Anno VII - 1854 - N. 308

L'OPINIONE

Giovedì 9 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 8 NOVEMBRE

PROFESSORI E CAVALIERI

L'orazione del professore Paravia, le idee che vi sono state svolte ed i principii che vi sono stati propugnati dovrebbero convincere il ministro della pubblica istruzione che le istituzioni del magistero educativo del nostro stato non sono più concordi colla condizione dei tempi e che è indispensabile di affrettare nell'istruzione della gioventù le riforme che valgano ad elevare gli studi all'altezza a cui giunsero nelle principali città d'Europa.

Dubitiamo che il cav. Cibrario possa di ciò convincersi; ma non per questo vien meno in noi l'obbligo di ricordarglielo, poichè finora la sua influenza non si è rivelata che in due orazioni, le quali suscitarono ambedue giusti richiami ed offesero l'opinione pubblica, ed in un indirizzo che, in fin dei conti, tornerà utile soltanto agli ignorantelli.

I tempi corrono poco propizi al risorgimento degli studi. Perchè lo dissimuleremo? La reazione contro gli studi classici e contro la filosofia è incominciata in Francia ed ha proseguito il suo corso in Germania, e specialmente in Prussia, ove il partito feudale ritorna a galla e riordina scuole e ginnasi, rifà programmi e trattati per evirare gl' intelletti, persuadere la subordinazione e combattere coll' ignoranza i trasmodamenti dei discepoli del celebre Hegel.

Ma nel nostro paese non si hanno i pretesti che alcuni stati tedeschi afferrarono per rimpicciolire e restringere l'insegnamento. Qui tutto è religione ed obbedienza, e nel consiglio superiore di pubblica istruzione il professore Nuyts ha durato fatica a trovare qualcuno che sorgesse a difenderlo e salvarlo dal corruccio di Roma.

In Piemonte il terreno è ben preparato ad una riforma vasta e sintetica, la quale comprenda tutto l'insegnamento, e prova ch' è preparato si ha in ciò che dall' universale si desidera e si attende.

Se non fosse sentito il bisogno di un generale riordinamento degli studi, non si commuoverebbero professori e deputati per richiederlo e promuoverlo.

Diciamo professori, perchè non manca nel corpo insegnante chi è fautore della riforma; ma gli manca il coraggio oppure l'appoggio necessario a far avanzare il vagheggiato proponimento, a combattere le difficoltà e gli ostacoli che le inveterate abitudini, i pregiudizi e gl' interessi collegati sollevano ed oppongono.

La riforma dell' insegnamento dee comprendere tanto le scuole quanto gl' istitutori. Il Piemonte è ormai popolato di soli professori e cavalieri. Se non si è cavaliere di S. Maurizio, si è professore, e quando ci imbattiamo in qualcuno stiamo in forse se dobbiamo appellarlo professore o cavaliere, o l'uno e l'altro insieme per non fargli torto.

Lasciamo da parte i ciondoli e le croci, che distribuiti con parsimonia e discernimento possono tornar utili, accendere di zelo gl'impiegati, rimunerare assidui servizi o porgere omaggio all' ingegno. Se talora sono dati a chi meno li merita, il torto non è dell'istituzione, ma de'ministri, e tutto il male che ne può derivare è di rendere meno apprezzate e ricercate le croci e le distinzioni onorifiche.

Ma il titolo di professore è altra cosa. Una volta erano professori gl' insegnanti dell'università e delle classi superiori delle scuole secondarie; ora sono professori quanti hanno sostenuto un meschino esame di metodo.

I più curiosi professori sono certo quelli di metodo, se si eccettua la cattedra di metodica e di pedagogia dell'università, perchè quali siano le loro attribuzioni è difficile definire.

Crediamo necessario il metodo per l'istruzione, perchè è una scienza importante, e senza la quale non è possibile insegnare con profitto, e se altri argomenti non ci soccorrerebbero, basterebbe a chiarirlo utile l'opposizione che gli muovono i giornali clericali; ma il metodo dee coronare l' edificio e non esserne la base, a meno che non si voglia ordinare l' insegnamento come si costrussero le piramidi d' Egitto, per erigere le quali vuolsi siasi incominciato dalla cima per calare alle fondamenta.

Il metodo non può essere una scienza a parte, che apprendesi, fatta astrazione dalle altre discipline: esso debbe costituire una scuola di perfezionamento, la quale rende chi la frequenta abile ad insegnare le materie precedentemente apprese.

Questa distinzione fra professori ed insegnanti o laureati di metodo sembra sofistica o leggiera, eppure è rilevante per la riforma del nostro insegnamento, perciocchè negli studi la confusione è perniciosa così nelle piccole come nelle grandi cose e va fugata ovunque si manifesta.

Alla camera dei deputati fu già presentato il progetto di legge pel riordinamento dell' istruzione; ma pare difficile che la camera dirizzi l' animo alla sua discussione, avendo taluni esternato il parere che convenga dividere in due parti il progetto ed imprendere innanzi tutto la disamina della prima parte che risguarda l' amministrazione.

In tal modo si semplificherebbe la bisogna, non si provvederebbe alla ristaurazione degli studi; si regolerebbe ciò che è meno importante, rimandando ad altra sessione la parte essenziale.

Quella proposta adunque non ci pare la più acconcia a troncare le difficoltà ed agevolare lo scioglimento delle gravi quistioni risguardanti l' insegnamento, quistioni di principii, di politica, di scienza, di relazioni fra la chiesa e lo stato, che non si possono evitare ed è anzi convenevole che tutte si discutano liberamente alla camera, per cessare ogni dissidio e vincere ogni titubanza nel ministero.

In un affare tanto rilevante, che comprende gl' interessi presenti e l' avvenire della società, l' incertezza è pericolosa e spesso funesta. È riconosciuto ed ammesso da parecchi professori distinti che in qualche università gli studi sono in decadenza ed il numero degli allievi in diminuzione. Nè potrebbe essere altrimenti in uno stato piccolo, che conta tante università e scuole distinte, mentre è privo d' una scuola politecnica e di corsi professionali nelle principali città.

In quest' anno s' incomincia a riconoscere qual beneficio arrechino le scuole tecniche e quanto se ne sentisse il bisogno; perciocchè molti padri di famiglia che, senza volere far seguire a' loro figli la carriera dell' università, pure erano costretti ad inviarli nei collegi, nei quali erano indirizzati negli studi classici, ora li mandano alle scuole tecniche. Ma perchè l' insegnamento professionale si estenda fa d'uopo aprire scuole la qual cosa non è possibile, se prima non si riordina tutto l'insegnamento, ripartendolo in classico e tecnico, a seconda delle esigenze della civiltà moderna.

I difetti del progetto non iscoraggiscano il parlamento: si correggano i difetti, e non si ritardi una legge, da cui si attende non lieve beneficio, e che varrà a far risorgere gli studi, in uno stato, nel quale furono altra volta in onore, e che ora per le sue condizioni politiche ha più sacro dovere di proteggerli e favorirli.

La guerra e la causa italiana. Ci ricordiamo che un bel giorno l'*Armonia*, trovandosi in vena di generosità, toccava un argomento per lei assai sdrucciolevole, quello cioè della ristaurazione della Polonia, e vi applaudiva, promettendo di ritornare ben presto sullo stesso. Vari giornali liberali, e noi pure fummo fra quegli imprudenti, le furono addosso ad un tratto, dimandandole conto di quella strana aberrazione dai suoi principii e chiedendole come mai potesse avversare tanto la nazionalità italiana quando mostravasi amica di quella polacca, e con quale artifizio logico avrebbe dimostrato ingiusto sul Po quello che trovava giustissimo sulla Vistola. Da quel momento, fatta più guardinga, l'*Armonia* si tacque: sacrificò il suo affetto pei polacchi sull'altare di Radetzky, ed i giornali liberali restarono colla loro curiosità, che, con minor precipitazione, avrebbero potuto soddisfarsi. Ma se fu interrotta l'apologia della Polonia, non ugualmente fu imposta una tregua alla guerra accanita che si move dai giornali clericali d' ogni paese alla causa italiana, che anzi pare raddoppiato il livore con cui essa è combattuta.

L'*Univers*, primo della sua schiera, sta continuamente in agguato onde iscoprire una frase un po' ardita, una speranza troppo palesemente annunciata, per trombettare intorno che noi siamo alla vigilia della *terza riscossa*, che le nostre armi stanno per discendere nei piani lombardi, e per invitare i governi di Francia e d'Inghilterra a spedire in Piemonte un'armata come si fece in Grecia, dove disturbavansi direttamente gli interessi delle potenze occidentali attaccando la Turchia, che quelle potenze avevano dichiarato e mostrato di voler sostenere ad ogni costo. Del contegno dell'*Univers* non avevamo ragione di maravigliare, e solo ci era grave lo scorgere come nessuno dei giornali liberali di Francia avesse qualche parola da contrapporre a quell'organo di sacristia.

Oggi, finalmente, il *Siècle* rompe una lancia in nostro favore e noi riportiamo molto volontieri le sue parole che suonano così:

« L'*Univers* s'impenna per l'attitudine dei democratici e dei rivoluzionari. Esso accusa il governo piemontese di connivenza con questi e denunciandoli alla vendetta delle potenze europee, vuole che una specie di novella santa alleanza si organizzi contro i governi liberali e rappresentativi. E valga il vero, il sig. Cavour è poi questo gran delinquente, perchè, fedele ai suoi principii, vede con dolore e con impazienza l'Italia sottomessa al giogo dello straniero? Deve muovere tanta meraviglia che l'Italia desideri riconquistare la sua indipendenza?

« Le sorde agitazioni per cui si lamenta il giornale oltramontano esistono in Italia, in Ungheria, in Polonia, nella Svezia, nella Finlandia. Esse indicano alle grandi potenze europee ciocchè resterà loro a fare dopo che avranno assicurata l'integrità dell' impero ottomano, vale a dire ch'esse dovranno ricostituire le potenze intermediarie che furono lungamente derelitte, sminuzzate ed offese nella loro nazionalità. »

L'*Univers* infatti e tutti i suoi accoliti bisogna bene che si persuadano come il sentimento dell'indipendenza nazionale, il quale non seppe piegarsi alla volontà di tutta quanta l' Europa consegnata nei trattati del 1815; che valse nel 1848 a scuotere gl' imperi più vasti nelle loro basi più profonde, e che fu santificato da tanti patimenti e da tanto sangue, bisogna che si persuadano come questo sentimento è ormai indestruttibile e non può essere posto in non cale da quelli che mirano al pacificamento dell' Europa, senza correre il rischio evidente di fare un' opera vana e peritura. Come mai si può pretendere d' imporre silenzio a tante speranze che si mantennero verdi in mezzo alla lunga quiete europea; d' imporre loro silenzio in adesso che, per l' urto delle maggiori potenze, tutte le sorti delle nazioni si trovano quasi sbilicate.

Sarebbe una vergognosa diserzione dal proprio dovere, se la stampa libera italiana non facesse sentire le aspirazioni di tutto il popolo con cui ha comune origine, tradizioni sventure e lingua, e quantunque non si creda da noi opportuno l'ingerirsi del parlamento subalpino nella quistione italiana in quei termini che ponno sembrare convenevoli ad un tory inglese, pure siamo persuasi che alla sola adunanza politica che ha l' Italia non mancherà un' occasione di mostrare quanto vitale sia per noi tutti la decisione della controversia che ci agita, come il popolo ed il governo vadano d' accordo nelle speranze e siano disposti ad ogni sacrificio purchè trionfi quel principio, basandosi sul quale, come osserva benissimo il *Siècle*, si potrà soltanto ottenere un solido ordinamento europeo.

APPENDICE

IL BANCHETTO DI NATALE

Un enorme pezzo di legno, come s' usa bruciarne la sera di Natale, ardeva sotto l'ampio camino dello scultore Herkimer e faceva ballare sulle pareti del suo vasto studio le fantastiche ombre delle statue che vi eran dentro.

— « Mi son provato, » disse il pittore Roderick, che era seduto fra il padron di casa e la bella Rosina, « mi son provato a delineare in poche pagine - e svolgeva, così dicendo, i fogli d' un manoscritto - la fisionomia d' un uomo, di cui io non mi assumerei certo mai di fare il ritratto, quand'anche volesse egli sedermi tutta la vita dinnanzi. Fino ad ora non ho fatto che incontrarlo nel mondo, e passavami allato come un' ombra. Voi sapete, mio caro Herkimer e voi pure, Rosina, che la mia trista esperienza della vita m' ha data qualche sagacità. Io ho scandagliati i misteri del cuore umano, a rischio di smarrirmi nell'oscuro labirinto, con una fiaccola, la cui luce vacillante minacciava ad ogni momento di estinguersi; ma cotest' uomo è pur sempre un problema per me insolubile.

— « Forse saremo più fortunati noi, » disse lo scultore; « proponeteci il vostro enigma. Chi è quest' uomo? »

— « Un essere singolare, » rispose Rodreick; « il più singolare che voi potreste mai trar fuori da un pezzo di marmo. Ma invano lo avrebbe il vostro abile scalpello fornito di tutti gli esterni attributi dell'intelligenza. Vi mancherebbe sempre la scintilla divina. Se l'arte potesse dar la vita, sarebbe come Dio. L' uomo di cui voglio parlarvi rassomiglia agli altri uomini; anzi, a non considerarlo che sotto il rispetto plastico, appartiene forse ad un tipo superiore alla volgarità. Ha del savio tutte le esteriori qualità; è capace d' una coltura anche squisita; ma la sua coscienza, se posso così parlare, è tutta esterna.

Ciò che un' anima domanda all' altra gli è precisamente ciò che egli non può dare. Non solo non avviene mai che possa simpatizzare, come fiamma accende fiamma; ma basta anzi il suo contatto, per raffreddare ogni anima più calda. Ma che dico io il suo contatto! Quando vi avvicinate a lui e credete stringere la sua sostanza, non trovate più altro che un freddo vapore.

— « Mi par di capire il vostro pensiero, » disse Rosina.

— « Sarebbe questa una prova della perspicaccia vostra, » rispose sorridendo Roderick; « ma non aspettatevi altri schiarimenti sopra ciò che sto per leggervi. Io ho immaginato che cotest'uomo potesse avere, ciò che certo non avrà mai, la coscienza del vizio della sua organizzazione morale. Secondo me, gliene verrebbe un pirronismo universale, una fredda e costante negazione della realtà, che gli farebbe attraversare il mondo nella rigidità di un continuo brivido e desiderare ad ogni momento di scambiare il proprio fardello di ghiaccio colla più pesante bisaccia, di cui possa il destino caricar le spalle d' un povero disgraziato. »

Senz' altro preambolo, Roderick cominciò a leggere la sua istoria:

« Il testamento di un vecchio celibe, fra altre disposizioni, aveva pure un legato, che armonizzava singolarmente colla vita piena di eccentrici e lugubri capricci del testatore. Consacrava questo legato una considerevole somma alla fondazione di un annuo banchetto, a cui dovessero i suoi esecutori testamentari invitare i dieci uomini più sventurati che si potessero trovare. Lo scopo del testatore, raffinato misantropo, non era già di rallegrare di un buon pasto dieci poveracci. Egli voleva, al contrario, che, pur in cotesto giorno di universale gaudio, giorno in cui tutta la cristianità fa salire a Dio i suoi rendimenti di grazia, neppur in cotesto giorno tacesse l' ironica o rabbiosa voce dell' umana ribellione contro l'iniquità del destino. Era anche un mezzo di perpetuare la sua protesta contro le disposizioni terrestri della Provvidenza, il suo amaro e disdegnoso dissentire da tutti quei religiosi o filosofici sistemi, i quali pretendono che il sole risplenda per la felicità delle creature e la gloria del creatore.

L'incarico d'invitare i convitati o di far una scelta fra' pretendenti era commesso ai due amministratori od esecutori testamentari, tetri umoristi pur essi, che compiacevansi a contare e ricontare i fili neri del tessuto della vita, rimovendone sempre i fili d'oro, che fossero per avventura incorsi sulla trama. Essi compierono il loro ufficio con integrità ed accortezza. Anche a questa ironica festa eran più i chiamati che gli eletti. Non era facil cosa il giusto apprezzamento dei titoli. Il primo aspetto della compagnia raccolta al primo banchetto non avrebbe forse bastato per provare che erano veramente quelli i più degni rappresentanti della turba dei mali inflitti all'umanità; ma, dopo un più maturo esame, dovevasi riconoscere che i dieci convitati raccoglievano in sè una sufficiente varietà di incurabili miserie, dovute a cause spesso inadeguate, come direbbe un geometra, e che perciò accusavano anche viemmeglio la matrigna natura ed il brutal meccanismo di questo mondo.

Gli addobbi della sala del banchetto corrispon-

Che l'*Univers* pertanto pensi a rassegnarsi a questa condizione di cose, giacchè non è in suo potere, nè in potere di chicchesia di contrastarla.

ARMAMENTI RUSSI. La *Gazzetta nazionale* di Berlino contiene la seguente esposizione dei preparativi fatti in Russia per continuare la guerra e darle la maggior estensione:

I preparativi bellicosi si continuano sopra la scala la più estesa. Il governo ha ordinato di fondere cannoni di lunga portata coi loro proiettili a Petrosavodsk e Cronstadt, che saranno impiegati sulle fortificazioni di quest'ultima piazza nella prossima primavera. Nella rada di Cronstadt si osserva un' insolita attività.

Il commercio di cabotaggio è liberato dai suoi vincoli dopo la partenza delle flotte nemiche. Il numero delle navi che entrano e sortono è assai grande. La flotta ha abbandonato la sua posizione e in parte è ritornata nella rada di guerra, in parte nella rada di mezzo, ove fu ultimamente ispezionata dal granduca Costantino. Le isole Aland furono di nuovo occupate.

Si dice che i volontarii della flottiglia a remi debbano per la maggior parte ricevettero un congedo sino al marzo p. v. Non è probabile che l'imperatore abbandoni la capitale per lungo tempo.

Alcuni giorni sono giunse il capo dello stato maggiore dell'esercito di riserva e dei sostituti, e fece il suo rapporto al ministro della guerra intorno al modo di completare gli eserciti della Tauride e del sud. Fu messa sul tappeto la necessità di una nuova leva di soldati. Allorchè il ministro domandò in proposito le determinazioni dell'imperatore, si decise che in conformità al regolamento, che al principio di quest'anno conteneva il prospetto di un reclutamento sopra una larga scala, si dovesse procedere ad una leva di truppe nel marzo prossimo venturo.

I corpi d'esercito dell'armata del sud, come anche quelli dell'Asia sono stati completati in parte, in parte i rinforzi sono già in via. Egli è un errore il supporre che le provincie del Baltico sieno state spogliate di truppe. Al contrario, i rinforzi dati alle guardie ed al corpo dei granatieri, del primo e secondo corpo d'armata, mediante i loro battaglioni di riserva, avrebbero sempre prodotto una traslocazione delle truppe qui concentrate, sebbene nel medesimo tempo non sia senza importanza la circostanza che i corpi scelti siano stati mandati in Polonia. Il reggimento lituano delle guardie, per l'addietro stazionato a Varsavia è ora aquartierato a Jamburg; il quartier generale della terza divisione di riserva delle guardie è a Narva, e in vicinanza di questa città i diversi corpi componenti queste divisioni hanno preso i quartieri d'inverno.

[illegible] di Kiew, ove è ritornato il generale Budberg, dicesi essere scelta come perno e quartier generale di ogni e qualunque operazione difensiva che può rendersi necessaria in questi giorni. A Nowogorod è ancora stazionata una divisione di riserva del corpo dei granatieri. Il suo comandante Maximovic è partito per raggiungerla, e il principe Menzikoff (generale *à la suite*) è ritornato a Mosca. L'opinione generalmente qui ritenuta è che il nemico dovrà incorrere per l'attacco delle coste russe una spesa dieci volte maggiore di quella che occorrerà per la difesa alla Russia, coll'impiego di tutte le risorse del paese, e si mantiene la speranza che l'*esaurimento delle forze* abbia ben tosto ad abbattere lo zelo bellicoso delle potenze occidentali.

Si può ritenere per certo che anche la caduta di Sebastopoli non sarà considerata qui come quella *forza transitoria delle circostanze* che secondo l'interpretazione data ad un ben noto dispaccio russo debba costringere la Russia a diferire le quattro garanzie. La sommersione di cinque delle più grandi navi di linea innanzi alla rada di Sebastopoli, le quali erano le più attive ed efficaci a Sinope, è un indizio del modo col quale la Russia è determinata di condurre la guerra.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali e ministeriali in data delli 25 e 29 ottobre p. p. e delli 2 corrente novembre, si fecero le seguenti disposizioni nel personale delle intendenze:

Giacolotti avv. Raimondo, consigliere di seconda classe, destinato a Novara, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Craveri avv. Vincenzo, consigliere di seconda classe a Novara, traslocato a Cuneo;

Amour avv. Camillo, consigliere di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe e traslocato a Novara,

Giovanetti cav. avv. Giulio, sostituito procuratore regio di seconda classe a Novara, promosso alla prima classe, ed incaricato di far le veci di consigliere ivi;

Delfrate avv. Stefano, applicato a Voghera, incaricato di far le veci di sostituito procuratore regio a Novara;

Carbone Francesco, segretario di prima classe a Genova con titolo, grado ed anzianità di segretario d'intendenza, nominato segretario effettivo d'intendenza e destinato a Mortara;

Orsini Angelo, dottore in medicina, sotto segretario a Genova, nominato segretario d'intendenza generale e destinato a Genova, di seconda classe;

Botacco Francesco, scrivano di seconda classe in Alessandria, nominato sotto segretario e destinato a Genova;

Ghersi Camillo, volontario a Oneglia, nominato scrivano e destinato ad Alessandria, di terza classe;

Galvagno Antonio, volontario a Cuneo, nominato scrivano e destinato ivi di terza classe;

Million Francesco, segretario ad Albertville, collocato a riposo per anzianità di servizio e per infermità, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione;

Deleglise Giuseppe, segretario di prima classe ad Annecy, nominato segretario d'intendenza e destinato ad Albertville;

Laymond Graziano, sotto segretario a S. Giovanni di Moriana, nominato segretario d'intendenza generale e destinato ad Annecy, di seconda classe;

Stanchi Enrico, scrivano di prima classe a Moûtiers, nominato sotto segretario e destinato a S. Giovanni di Moriana;

Biguet-Mermet Nicola, scrivano computista presso la direzione del carcere centrale di Albertville, richiamato all'impiego già prima da lui coperto, di scrivano d'intendenza e destinato a Moûtiers, di prima classe.

FATTI DIVERSI

Ministero della marina. Negli esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile, ch'ebbero luogo nell'ora scorso terzo trimestre, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl' individui de' quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)

Frascinetti Bartolomeo di Genova.

Capitani di seconda classe (gran cabotaggio)

Valente Domenico Francesco, di Genova;

Prato Angelo Maria Francesco, di Genova;

Schiaffino Giovanni, di Camogli;

Repetto Giacomo, di Camogli;

Casabona Antonio Filippo, di Genova;

Migone Fortunato Salvatore, della Pieve di Sori;

Costa Giuseppe, di Camogli;

Pissarello Domenico, di Varazze;

Lavaggi Bartolomeo Salvatore, di Genova.

Privilegi industriali. Anche l'estrazione dei minerali in genere, e particolarmente degli auriferi, fu oggetto di profondi studi pei chimici industriali e per gl'ingegneri meccanici, fra cui il sig. Giovanni Battista Piatti ebbe a proporre un nuovo apparecchio destinato a migliorare siffatte operazioni. Egli ottenne per RR. decreti delli 23 marzo e 26 settembre di quest'anno il privilegio di esclusivo esercizio per anni otto, le cui formalità di attivazione sta ora compiendo.

— Il sig. ingegnere A. Le Roux, di Parigi, con R. decreto del 17 agosto ultimo scorso, ottenne un privilegio esclusivo d'anni 8 per l'estrazione del gaz illuminante dal legno e dalla torba, mediante gli apparecchi figurati nei disegni da lui presentati e senza pregiudizio di chi già ottenne privilegio per la medesima fabbricazione con apparecchi diversi.

Sperasi che l'importante invenzione così privilegiata sia per dare quanto prima al nostro paese tutti i vantaggi che ne ripromette l'autore, e l'anonima società che sta costituendosi per somministrare i capitali voluti per intraprendere l'esercizio in grande scala.

Arti e beneficenza. Ci è grato poter annunziare che la *carta della Crimea* del Bossoli ha incontrate molte lodi in Inghilterra, e che il rinomato editore di stampe di Londra, sig. Colnaghi, ne ha fatto una ristampa, destinando la metà del profitto della vendita al caritatevole scopo, che il sig Bossoli ha proposto. (*Gazz. Piem.*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 3 novembre. Con decreto d'oggi, l'apertura delle scuole superiori viene differita fino a dicembre, *in causa di imperiose circostanze*, che non sono specificate.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 6 novembre.

La situazione è sempre la stessa. Vi rimando ai dispacci telegrafici, i quali non vorranno però diventare veramente interessanti che quando si sarà ricevuta la notizia dell'assalto. Circolava qui stamane la voce che un corpo di 25m. uomini, condotto dal generale Osten-Saken, era entrato nella piazza, conducendo con sè 2,000 artiglieri, di cui avevasi il più gran bisogno, perchè i cannonieri russi erano stati quasi tutti uccisi. Ecco ciò che so di più importante, almeno pel momento.

Le notizie di Vienna sono sempre della stessa indole; confidenza illimitata da parte di Bourqueney nelle promesse dell'Austria; confidenza molto minore, da parte del generale Letang, il quale dichiara formalmente che Omer bascià non potrà attaccare i russi, opponendosi gli austriaci a quei suoi movimenti. Egli aggiunge inoltre che le risposte del generale Hess non gli eran sembrate concludenti, e che parecchie volte aveva questi data una piega evasiva a conversazioni, in cui volevasi metterlo alle strette. Questo proverebbe anche una volta quanto l'Austria è falsa e cerchi di guadagnar tempo. Credo sapere inoltre che il grande affare della ferrovia austriaca, che deve metterle in mano 60 milioni di danaro sonante, non si farà, se non se quando l'Austria conchiuda colla Francia un trattato d'alleanza offensiva e difensiva; ed infatti mi si dice che questa sia in procinto di costringere l'Austria a prendere un partito definitivo. Vi lascio immaginare in che imbarazzo si troverà.

Il signor Soulé rifiuta decisamente le concessioni del governo francese, che gli permettono di attraversar la Francia, senza fermarvisi. La cosa farà dunque il suo corso. Si aspetta la risposta del presidente degli Stati Uniti.

Null'altro oggi, se non che arrivarono per la via di Vienna migliori notizie della Crimea, e la speranza che si prenderà la fortezza fra breve è tornata nel cuore di tutti.

Quel povero Fould ha proprio cattiva fortuna nella questione dell'*Opéra*. Il barone Dudon gli fa un processo, a proposito della cauzione ch'egli aveva versata per Roqueplan. Questa memoria, scritta con molta vivacità, dà tanto più fastidio al ministro di stato, in quanto che credo sapere che fu dal suo autore, mandata all'imperatore il quale l'avrebbe letta. Dacchè Fould assunse l'amministrazione dell'accademia imperiale di musica, si è creato in tre soli mesi più nemici e si è provocate contro più antipatie che non tutti gli altri ministri in dieci anni.

Gli è che il mondo dei teatri è un mondo difficile da governare, e che s'assomiglia alle mosche, cui si può più facilmente prendere col miele che coll'aceto. L'*Opéra* non fu mai in più triste stato; epperò credo sapere che l'imperatore sia sul dolersi della decisione da lui presa.

George Sand ha avuto un gran successo al Gymnase. È una produzione graziosa ed assurda. Non ostante il buon stile, non c'è però nulla di durevole. A.

AFFARI D'ORIENTE

Dalle relazioni del *Soldatenfreund* prendiamo quanto segue:

« Da alcuni giorni il nerbo del quarto corpo russo, di tre divisioni con numerosa cavalleria ed artiglieria, si avanzò sul teatro della guerra, e il generale Liprandi assunse il comando dell'avanguardia, che allarma giornalmente il fianco destro degli assedianti con discreto successo. Anche gli alleati ricevono giornalmente rinforzi di truppe e cavalli e si mostrano instancabili nei loro lavori d'assedio, che sono alquanto celati alla nostra vista. Essi ormai si trovano nella seconda linea di attacco.

« La loro prima parallela abbraccia tutta la parte della piazza fra il mare e il porto militare. Qui i francesi hanno erette 8 grandi batterie. Nelle batterie nº 1 e 2 — costruite dalla marina — si trovano 40 cannoni, serviti da 1,300 risoluti marinai.

« Tutte queste batterie sono destinate ad attaccare le tre torri fortificate esposte, il forte della Quarantena e il muro che circonda la città, munito di bastioni soltanto in parte. Alla destra dei francesi, dal fiumicello che sbocca nel porto militare, sino alla linea del tiro del forte Paolo, si trova la parallela degli inglesi, i quali fan fuoco colle loro artiglierie contro il sobborgo dei navigatori e contro la flotta. Le batterie russe delle opere avanzate si mostrano inefficaci a distruggere i lavori di assedio degli alleati; le sortite intraprese sino ad ora dai russi furono sanguinose, ma non coronate da quel successo che avrebbe potuto costringere i lavoranti ad abbandonare le opere intraprese.

« Riguardo al terribile bombardamento che gli alleati poterono aprire il 17 ottobre contro la città dalle loro prime parallele e dal lato di mare, sono già noti i rapporti ufficiali pervenuti d'ambe le parti. Tanto l'attacco che la difesa furono splendidi: la perdita da parte russa considerevole e in qualche punto irreparabile. È noto che in questo giorno rimasero feriti due dei personaggi più ragguardevoli di Sebastopoli, gli ammiragli Korniloff e Nachimoff. Il primo morì a capo pochi minuti. Una palla gli portò via la gamba destra nel momento in cui usciva dal teatro, sotto il cui porticato aveva scritto un ordine da rimettere all'aiutante che lo pressava. Il giorno prima aveva ricevuto a mezzo del principe Rzemuczky, venuto da Pietroborgo in qualità di cacciatore di campo, una lettera dell'imperatore, che gli esternava la sua benevolenza e lo eccitava a risparmiarsi per quanto era possibile e a conservarsi per la patria. Anche il principe Menzikoff ricevette ultimamente un autografo imperiale che chiude colle parole: « I nemici devono essere battuti ad ogni costo e spero che il vostro primo dispaccio me ne recherà la notizia. »

« Cosa devo dire dell'effetto del terribile bombardamento da una distanza di 3 a 500 metri? Le batterie del forte di Quarantena furono ridotte al silenzio, furono smontate le corone di due torri, furono in parte distrutte le batterie numero 3 e 10, furono assai danneggiate quelle del forte Paolo e del forte Costantino; il sobborgo dei navigatori arse per tre interi giorni, però si poterono salvare tutte le provvigioni e il materiale da guerra, ed anche la flotta sofferse danni, prova che le palle degli alleati penetrano sino nell'interno.

« Anche gli alleati, specialmente le loro navi, di cui alcune furono colate a fondo (però soltanto bombarde) ed i cui cadaveri vennero gittati dal mare sulla spiaggia, abbruciati e mutilati, devono avere sofferte ingenti perdite, ma essi avanzarono

---

devano alla stima che il testatore aveva sempre fatta dell'esistenza, ch'egli chiamava la morte nella vita. La sala in cui si raccoglievano questi morti-vivi era illuminata da fiaccole, ricoperta di scuri drappi e decorata da rami di cipresso e da ghirlande di fiori artificiali, somiglianti a quelle, onde si adornano i sepolcri. Allato ad ogni posata, vedevasi un ramoscello di rosmarino. Il vino era stato posto in una grand'urna sepolcrale, d'argento, e veniva quindi dispensato attorno entro piccole coppe, fatte esattamente come quelle in cui le antiche ploratrici versavano le loro mercenarie lagrime. Gli amministratori della fondazione, seppure da essi erano state date queste particolari disposizioni, avevan creduto doversi uniformare al tetro costume degli egiziani, che facevano seder uno scheletro a tutti i loro banchetti, perchè l'impertubabile smorfia d'una testa da morto fosse la permanente satira dei loro effimeri piaceri.

Il sinistro convitato, avvolto in un manto da lutto, occupava l'estremità superiore della tavola. L'uno diceva sommessamente all'altro che quell'osseo carcame doveva essere lo stesso testatore, giacchè una delle disposizioni espresse del testamento riservava a lui il primo posto, al banchetto di Natale. Era probabilmente questo un mezzo indiretto per dar a conoscere la sua poca fiducia in una seconda vita, destinata a compensare i mali reali od immaginari della prima. Che se i convitati, nella perplessità delle loro congetture sulla meta ultima dell'esistenza, fosser mai venuti a consultarne lo scheletro, il vuoto dell'orbita dell'occhio e l'orribile ghigno delle mascelle sarebbero stata la sola risposta che avrebbero ricevuta, non avendone lui stesso avuta una diversa, quando domandava alla morte la soluzione dell'enigma.

— « Che cosa significa questa corona? » domandarono quelli dei convitati che passavano in rivista le decorazioni della sala e del banchetto.

Volevan parlare di una corona di cipressi, che lo scheletro tenevasi in una delle mani, sporgente fuor dalle pieghe del suo manto.

— « Questa corona, » rispose uno degli ordinatori, « è destinata, non al più degno, secondo l'erroneo giudicar del mondo, ma al più sciagurato, quando saremo sicuri d'averlo trovato. »

Il primo convitato era uomo di dolce ed inoffensivo carattere, al quale, per esser felice, non mancò forse altro che l'energia sufficente per lottare contro la pusillanimità particolare del suo temperamento. Senza che si possa assegnare nessuna apparente causa d'infelicità, la sua vita era, quanto tranquilla alla superficie, altrettanto miserabile nel fondo. Il suo sangue era come inerte e stagnante. Nella veglia e nel sonno, un pesante incubo arrestava i palpiti del suo cuore e le funzioni dei polmoni.

L'altro convitato, invece, aveva il suo male nel cuore: un cuore ulcerato, sul quale si apriva una nuova ed acerba piaga ad ogni minimo contatto coll'epidermide del malato: talchè questi paventava perfino la stretta di mano di un amico.

Un terzo invitato, altro tipo d'ipocondria, i di cui biliosi vapori gli ottenebravano il cervello, pareva possessor della bacchetta nera del mago, che trasforma in mostri tutti gli oggetti del mondo esterno e del mondo intimo. Vedeva egli demoniotti accovacciati nel canto del focolare, draghi di fuoco nelle nubi dorate dal sole cadente e nelle donne altrettanti neri foletti.

Uno dei suoi vicini era un filosofo, che, nella sua giovinezza prima aveva fatto troppo augurosi pronostici sulla razza umana, ed aveva ingenuamente creduto alla sua indefinita perfettibilità. Una serie di inevitabili disinganni avevagli colmo d'amarezza il cuore ed inasprito l'animo a tal segno che, già da parecchi anni, stava egli redigendo nel silenzio un atto d'accusa generale contro l'umanità, accumulando tutti i motivi d'odio e disprezzo che si possono trovare nei suoi traviamenti e nei suoi misfatti, assassinii, perfidie, ingratitudine, stravizzi, tradimenti d'amici, vizi che, manifestandosi talora fin dalla prima giovinezza, paiono istinti, impurità della donna, depravazione nascosta sotto l'ipocrita maschera della probità, insomma tutti gli odiosi vizi che si ammantano di veste graziosa e brillante. Ogni volta che registrava un atto atroce, ogni volta che faceva un passo di più nella scienza del male, facevasi sentire il naturale istinto di un cuore già affettuoso e ingenuo e gli strappava profondi sospiri.

Dopo questo, entrò nella sala, un uomo colla fronte dimessa a terra. Era egli stato sempre spoglio di egoistiche passioni e pieno di benevolenza, e precocemente aveva avuta la coscienza di esser chiamato a qualche alta missione; ma, postosi all'opera per compierla, non aveva trovato nè parole per tradurre il suo pensiero, nè orecchie per ascoltare ciò ch'egli avrebbe detto. Tutta la sua vita l'aveva perciò passata a far di se stesso un punto d'interrogazione. « Perchè non hanno gli uomini riconosciuta la mia missione? Ma avevo io proprio una missione da compiere? Non sono io tratto in inganno dalla mia stessa pazzia? Che mi resta dunque da fare quaggiù, se non che scavarmi io stesso la fossa mortuaria? » Intanto, per tutta la durata del banchetto, fece abbondanti libazioni, onde spegnere quella fiamma segreta, che, per manco di sfogo, lo consumava lui stesso, invece di rischiarare il genere umano.

(Continua)

col corpo di assedio nella seconda linea e Sebastopoli attende d'ora in ora il secondo grande bombardamento dal lato di terra e di mare. Sino adesso vengono lanciati contro la città da 18 a 20,000 proiettili al giorno e il principe Menzikoff attende un assalto. »

Da una corrispondenza della *Presse* da sotto Sebastopoli, 19 ottobre, togliamo quanto segue:

« Voi siete forse impazienti della fine di questa terribile lotta; persuadetevi però che non fu perduto un momento. La costruzione delle batterie sotto il cannone de' nemici è cosa che presenta sempre grandi difficoltà. Qui poi il fuoco dei russi era così violento e incessante, che il tentare una simil impresa diventava quasi pazzia. Non ci volle meno del coraggio e dell'energia delle nostre truppe, per trionfare degli ostacoli. Le palle piovevano sulle trincee, le bombe, gli obici s' incrociavano in tutti i sensi; i nostri soldati, curvi dietro i sacchi di terra, continuavano tranquillamente l' opera loro, colla pipa in bocca, o cantando talora o salutando con motti di caserma i proiettili che passavano troppo vicini.

« Le difese dei russi sono formidabili e si prestano vicendevole sostegno. Gli ufficiali russi han tratto buon partito del terreno. Venne utilizzata per la fortezza tutta l'artiglieria della marina. L'assedio sarà lungo. Mano mano che si conosce meglio il terreno, si aumentano anche i lavori dell' attacco e posso affermarvi che prima di entrare in città s' innalzerà ancora qualche altra batteria. Gli ufficiali che dirigono l'assedio pensano che, anche nell' eventualità più favorevole, Sebastopoli non potrà essere presa prima della fine del mese.

« La resistenza dei russi è energica e fa il più grande onore alla guarnigione ed agli ufficiali che la comandano. Tutte le mattine, vediamo qualche nuova batteria o qualche ridotto innalzato nella notte. Il loro tiro è buono, ma un po' precipitato. »

— *Dispaccio da Marsiglia*, 5. È arrivato a Costantinopoli il *Gange*, che porta notizie della Crimea del 26. Vi fu a Sebastopoli un' insurrezione popolare. Un certo numero di polacchi approfittò dell'occasione per fuggire. Gli avamposti degli alleati li ricevettero a colpi di fucile, ma l'errore fu presto riconosciuto. 500 abitanti vennero massacrati dai russi. Un distaccamento di 100 russi fece nella notte una sortita ed inchiodò 7 cannoni. Furono però sorpresi e massacrati immediatamente. Si considerava come imminente l'assalto »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 7 novembre a tutto l'8

	Casi	Decessi
Uomini	5	4
Donne	1	4
Ragazzi	1	»
	7	8
Bollettini precedenti	2427	1359
Totale	2434	1367

Dei 7 casi, avvennero in città 0, nei sobborghi 5 e 2 nel territorio.

Degli 8 decessi, 4 avvennero in città, 2 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Sette appartengono ai casi precedenti.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 25 ottobre.

Comincierò dal riferirvi alcune parole del *Journal de Constantinople* oggi pubblicato:

« Le siège de Sébastopol a présenté plus de difficultés que les généraux alliés ne s'y attendaient. » Queste parole le quali consuonano perfettamente con quelle che vi scrissi nell' ultima mia che « tutti si sono finalmente capacitati che l' impresa di Sebastopoli sarà lunga, difficile, sanguinosissima » contrastano stranamente con le altre asserzioni di quel giornale relative ai grandi trionfi degli alleati ed alle stragrandi perdite dei russi che narra pomposamente! Se vi è luogo al mondo in cui sia difficile conoscere la verità, è Costantinopoli; e se mai fu difficile, è ora difficilissimo.

« Poco si può sapere dai francesi che ora o tacciono o contano delle baie; qualche cosa si sa dagl'inglesi che quasi sempre tacciono, ma se parlano dicono il vero. Abbattutomi pochi giorni sono in un capitano inglese, gli feci le mie congratulazioni sui lieti successi degli eserciti alleati; al che egli scrollando il capo rispose: Che lieti successi, che lieti successi! » Un altro più sincero, venuto due giorni sono da Sebastopoli, disse apertamente: « All'Alma abbiamo avuto una vittoria caramente acquistata con perdite eguali per le due parti: finora a Sebastopoli « *nous pouvons dire d'avoir tout à fait échoué.* » Non vi dirò nulla dei fanatici partigiani o russi o turchi, perchè impudentemente esagerano e mentiscono; e' sono proprio insopportabili! Esporvi minutamente i fatti d'arme succeduti dal giorno 17 al 22 (sino al quale uscirono le notizie) è cosa proprio impossibile; perchè una narrazione legale e degna di storia potrebbe essere fatta solamente dagli ufficiali di stato maggiore dei due eserciti combattenti, e inoltre la verità qui si sa da pochissimi che la vogliono celare, e non si sentono che notizie slegate e contradditorie. Ecco in breve quello che ho potuto raccogliere e scernere in questo caos di contraddizioni e di bugie.

L'attacco fu cominciato contemporaneamente per mare e per terra il giorno 17 corrente, contro i forti Costantino, della Quarantena, del Telefrafo ed altri forti minori, contro il forte Alessandro, Nicola, contro la città e la flotta. Gli alleati hanno recato al nemico gravissime perdite e gravissime perdite hanno sofferto: è impossibile l' accertare quali e quante, e se maggiori da una parte o dall'altra.

Dicesi che il forte della Quarantena, quello del Telegrafo ed altri due minori siano stati distrutti, e molto danneggiato il forte Costantino e la sua torre. I legni alleati che due volte si accostarono a quel munitissimo forte, non sono riusciti nè la prima, nè la seconda volta a distruggerlo, malgrado l' immenso valore e l' audacia mostrata: i turchi e singolarmente gli egiziani mostrarono grandissimo coraggio.

Pare che dal lato di mare l' impresa non sarà più tentata e che quasi tutti i legni alleati ne sono stati troppo malconci. Dicesi che tre legni egiziani siansi temerariamente spinti troppo oltre nella baia staccandosi dal resto della flotta, e siano stati o presi o fatti prigionieri. I legni che soffrirono di più sono la *Ville de Paris*, il *Bellerophon*, l' *Agamémnon*, la *Fury*, il *Sampson*, il *Montebéllo*, il *Sanspareil*, l' *Albion* ed altri minori. Una bomba scoppiò a bordo della *Ville de Paris* e uccide 20 marinai ed alcuni ufficiali fra cui l'aiutante maggiore dell' ammiraglio francese: un' altra a bordo del *Bellerophon* e recò pure gravissimo danno.

Il *Senikalè*, quel legno russo di cui è capitano un audacissimo greco, che qualche tempo fa osò, malgrado le tre flotte alleate, venire presso la imboccatura del Bosforo a bruciare alcuni legni turchi, uscì dal porto di Sebastopoli per lo strettissimo adito che c' è ancora aperto, ed azzuffarsi con un legno inglese che soffrì gravissimo danno. I legni malconci sono parte qui, parte a Sinope, ove saranno racconciati il più presto possibile. Si calcola che fra una parte e l' altra, tra i cannoni delle flotte e quelli degli eserciti di terra, ci siano 8,000 pezzi, e che siano scagliati più di 100,000 proiettili al giorno!

Cosa nuova nella storia questo immenso apparato di guerra, tanti stromenti di strage con cui si combattono uomini quasi tutti cristiani, che si dicono seguaci di lui che disse: « Amatevi gli uni gli altri! ». Produssero grande strage fra gli alleati le batterie coperte dei russi: sono saltate in aria cinque polveriere, due francesi e tre russe. I russi avevano sopra una loro polveriera piantato la bandiera nera, segno di ospedale: scoperto lo stratagemma, la polveriera fu arsa e distrutta. Tre batterie francesi furono non già distrutte dallo scoppio di una polveriera, come dice il *Journal de Constantinople*, ma smontate dai russi; le batterie inglesi hanno sofferto assai meno.

Secondo l'opinione di alcuni ingegneri tedeschi che vengono da Sebastopoli, i francesi hanno nella costruzione delle loro batterie tenuto un metodo alquanto differente da quello degl'inglesi e meno conveniente. Dicesi che vi sia discordia fra i due comandanti dell'artiglieria e del genio francese, Birot e Thiry, e che Canrobert sia molto irritato per questo, anzi dicevasi che li volesse deporre ambidue. Discordano pure i due comandanti superiori, il francese e l'inglese in questo: lord Raglan vorrebbe che colle artiglierie si distruggesse tutto, forti, città e flotte; Canrobert che si prendessero i forti d'assalto. Probabilmente, se nuovi ostacoli sopravverranno, per esempio l'inverno imminente, dopo una grande dimostrazione, dopo una tremenda pugna, gli alleati si rimbarcheranno. L'incendio ha divorato parte della città, e dicesi anche alcuni legni russi. Menzikoff è sempre con 24,000 uomini al Belbek, a due leghe di Sebastopoli al nord, mentre (come saprete) gli alleati sono a Balaklava al sud; e di là tende la mano ai soccorsi che arrivano ogni giorno: 40,000 francesi guardano le spalle degli alleati. Il *Journal de Costantinople* confessa che 30,000 russi sono già entrati in Sebastopoli; relazioni più probabili ne fanno ascendere il numero a 45,000 uomini: si aspettavano altri 30,000.

Finora dunque le due parti hanno forze quasi eguali: i russi però avranno la preponderanza fra breve: notate che per solito gli assedianti debbono esser almeno il doppio degli assediati. Questo disequilibrio è in parte compensato dalla maravigliosa emulazione che esiste fra gli eserciti alleati, la quale ne moltiplica le potenze, e dai rinforzi che arrivano ogni giorno da tutte le parti. I russi hanno fatto tre sortite, l'ultima con 8,000 uomini il giorno 22, e furono respinti con grande strage da una parte e dall'altra. Ci fu pure un affronto tra 5,000 cosacchi e altrettanta cavalleria inglese comandata dal generale Scarlett, in cui i cosacchi lasciarono 100 morti e 200 prigionieri.

Qui giunsero da Sebastopoli circa 1,500 feriti; ma dicesi che il numero dei morti sia molto maggiore. I prigionieri russi che sono arrivati qui per gli ultimi fatti sono circa 600: ci sono fra essi alcuni greci di Balaklava (che è l' antica Cembalo dei genovesi) ora colonia greca.

Fu scoperta colà una grande congiura per appiccare il fuoco al quartiere generale degli alleati; si scoperse pure che i russi erano per quei greci informati di tutti i movimenti ed i lavori degli alleati: ci furono molte fucilazioni. L'avvenire è incertissimo: certo grandi errori furono commessi dagli alleati, fra cui la poca conoscenza del terreno e la non occupazione dell' Istmo di Perekop.

In una delle mie lettere vi feci qualche cenno di uno scandaloso processo intentato a Mehemet Alì bascià ex-seraschiere dall'armeno Gezaerli per insinuazione di Rescid bascià suo capitale nemico. Eccomi a darvi più particolareggiate notizie su quel fatto, rettificando pure qualche mia asserzione nel cenno che avrete già pubblicato.

Sogliono i ricchi turchi avere dei banchieri armeni che tengono in deposito ed amministrano il loro danaro, e in capo a ogni anno presentano i conti.

Gezaerli armeno, quindici anni sono, sendo banchiere d'Ingè Bairactar bascià governatore di Mossul, fu, per avere frodolentemente inserito nel conto certe somme che asseriva di aver pagato a Safeti bascià ora ministro delle finanze, e da Riza bascià ora ministro della guerra, condannato ad un esiglio di dodici anni da Costantinopoli. Poco tempo dopo tornatovi per la potente interposizione di Rescid bascià, divenne banchiere di questo, e poscia con nuovo esempio, appaltatore prima di tutte le decime, poi anche di tutte le dogane dell'impero: gli enormi benefici di quella gigantesca intrapresa erano partiti fra lui, Rescid bascià e Nefis bascià allora ministro delle finanze, e tutto cosa di Rescid.

Gran parte del danaro così intascato fu spesa da Rescid bascià nell'erezione di un magnifico palazzo a Bolagikeni sul Bosforo (in cui fu sottoscritto il recente trattato tra l' Austria e la Porta) ora abitato da Alì Ghalib bascià figlio di Rescid e dalla sua sposa Fatma sultana. Contemporaneamente Gezaerli faceva erigere un altro sontuoso palazzo a Jenikeni sul Bosforo, rimasto non finito per la strepitosa caduta del Foquet armeno, che ora vi narrerò.

Questi malamente scialacquava il danaro malamente acquistato: vi basti che quando pella sua digrazia gli vennero sequestrati tutti i mobili ed immobili, furono trovati in casa sua circa seicento paletots. Fornito il primo periodo per cui Gezaerli aveva avuto l' impresa delle dogane, si era presentata una compagnia per assumerla, offrendo di dare 10,000,000 di piastre di più di quello che aveva sino allora pagato Gezaerli: senonchè Rescid bascià con grand' arte, parte colle carezze e parte colle minaccie, riuscì a far sciogliere la società; e l' appalto fu di nuovo conceduto all' armeno per un certo periodo d' anni. Era in questo secondo periodo garante per Gezaerli lo straricco banchiere greco Baltagì: ma questi vedendo le pazze spese dell' armeno, e prevedendone la prossima rovina, dichiarò alla Porta che ritirava la sua garanzia. Si offerse allora come garante il banchiere francese Alléon, col patto che il governo si sarebbe incaricato di pagare il *deficit* della banca di Costantinopoli di cui era in gran parte responsabile Alléon, ed avrebbe perciò negoziato un prestito in Europa. Le vicende di questo prestito, conosciuto col nome di prestito Couturier o prestito Callimachi, sono note in Europa: senonchè l' opposizione degli ulema a quell' impresa non fu prodotta tanto da ostilità a cosifatte nuove idee di credito a modo europeo, quanto dalla conoscenza che avevano di quegli intrighi e turpitudini, e dell' uso cui parte di quel danaro sarebbe stata destinata.

Alléon dunque si ritirò, e Gezaerli dovette soccombere; dichiarato debitore allo stato di 15 milioni di piastre (3 milioni di franchi), fu condannato a perpetua prigionia: questa però, grazie ai suoi potenti amici, era per lui dolce al possibile, null' altro che una semplice reclusione. Pochi mesi sono Fatma, sultana, il giorno del suo matrimonio col figlio di Rescid bascià, chiese ad Abdul Megid suo padre la grazia di Gezaerli: le fu accordata, secondo l' antica consuetudine che il sultano conceda alle sue figlie il giorno del loro matrimonio qualunque grazia gli chieggano. Gezaerli fu dunque rimesso in libertà.

Circa un mese fa si cominciò a buccinare che qualche grande intrigo si ordiva contro Mehemed Alì bascià cognato del sultano: alcune parole uscite di bocca a lord Canning fanno sospettare ch' egli pure abbia avuto mano in quest' intrigo. In una mia corrispondenza alcuni mesi sono vi scrissi a lungo delle implacabili inimicizie che esistono fra i più noti uomini di stato turchi.

Mehemed Alì è in voce d' uomo energico ed abbastanza integro, di poca cultura, ma di molto ingegno naturale, e di partito francese. Fu Mehemed Alì che voleva nel 1849 rompere la guerra alla Russia e mandare un esercito in soccorso degli ungheresi: fu Mehemed Ali che, quale organo del partito della guerra in Turchia, più d' ogni altro vigorosamente si oppose alle recenti pretensioni della Russia, mentre gli altri ministri tentennavano, e fu il principale autore di questa guerra.

Come vi scrissi altra volta i suoi nemici lo dipinsero al sultano come intinto nel tumulto dei softà nel dicembre scorso, e come ostacolo principale all' accettazione per parte della Russia delle famose proposizioni delle potenze occidentali, onde cessò di essere ministro della guerra. Ma non bastava abbatterlo; bisognava assolutamente perderlo, in modo che gli tornasse impossibile di salire un' altra volta al potere. Ecco quali intrighi furono orditi per questo.

Alcuni giorni sono Rescid bascià presentò al sultano tre ricevute col sigillo di Mehemed Alì bascià (i turchi appongono quasi sempre il sigillo e non la sottoscrizione), in cui dichiarava come egli avesse ricevuto a titolo di bákscis da Gezaerli la complessiva somma di sette milioni di piastre: presentò insieme altre ricevute della famosa Validè sultana (sultana madre) defunta, per altri otto milioni e per il medesimo titolo. Secondo il costume turco se alcuno riceve per corruzione del danaro, è poi obbligato di restituirlo al donatore. Si sperava che il sultano, per impedire che il nome della madre fosse vituperato in una pubblica sentenza, avrebbe pagato gli otto milioni e ordinato a Mehemed Alì di pagare senza giudicio gli altri sette. Così Gezaerli avrebbe avuto i 15,000,000 da pagare il suo debito al tesoro e intraprendere nuove speculazioni, e Rescid bascià avrebbe veduto rovinato per sempre il suo abborrito nemico.

Vi scrissi che Mehemed Alì bascià voleva sottrarsi al giudizio: era stato male informato. Fu anzi Mehemed Alì che istantemente chiese e volle ed ottenne dal sultano un pubblico giudizio, e in questa maniera riuscì a sconcertare i disegni de' suoi nemici.

Ho avuto sott' occhio una esposizione, una specie di processo verbale di due sedute del consiglio dei ministri cangiato in tribunale su questo argomento.

Copiose ed evidenti furono le giustificazioni di Mehemet Alì bascià: ecco le più importanti. È verosimile che, nonchè un ministro, un usciere dia ricevuta di danari avuti per corruzione, massime notando di averli avuti a questo titolo? Tutte le ricevute date da Mehemed Alì sono scritte da suo pugno o da Alì bey suo segretario, mentre le sue ricevute sono scritte da un commesso di Gezaerli. Nei libri di Gezaerli apparisce una somma di 75 mila piastre ricevute da Mehemed Alì e poscia pagate: come dunque non apparisce la enorme somma di cui ora si pretende la restituzione? Quando furono sequestrate tutte le carte di Gezaerli, come queste importantissime non furono trovate? Il direttore della fabbricazione dei caimè (carta monetata) e il capo della compagnia degli incisori turchi, ambidue abilissimi e probi, riconobbero che il sigillo apposto alle ricevute non è quello di Mehemed Alì apposto alle carte di stato che furono perciò tratte dagli archivi; e per misure di compassi e inspezione col microscopio fecero conoscere ai giudici la evidente falsificazione. Il capo degli incisori che osservando un sigillo qui lavorato può dire il nome dell' artista, dichiarò che quel sigillo deve essere stato fatto in Europa.

Il gran visir, uomo integro e probo e lo sceik ul Islam, risposero con alcune severe parole ad un' invettiva di Rescid bascià che consigliava i giudici a condannare, senza por tempo in mezzo, un uomo *tristo e ladro*, com'egli diceva. Sarebbe lungo raccontarvi come il processo verbale della seduta, scritto da Scekib bascià, tutto cosa di Rescid, fosse affatto svisato: i più dei giudici in una altra seduta, dichiararono che non l'avrebbero sottoscritto. Riza bascià seraschiere, acerrimo nemico così di Mehemet Alì come di Rescid, interrogato rispose che sarebbe dell'opinione della maggiorità.

Nessun giudizio fu pronunciato sinora, ma già il sultano ha riconosciuto l'innocenza di Mehemed Alì, e gli ha mandato il *Nisani-Megidiè* di prima classe. Il gran visir ha ottenuto l' autorizzazione dallo sceik ul Islam di processare Gezaerli come calunniatore e falsario.

Vi scrissi l'altra volta che Rescid bascià fu veduto assai pensieroso e turbato. Non era solamente per la vertenza dell'Austria con la Turchia, ma anche per la mala riuscita delle sue accuse a Mehemed Alì e per un intrigo che si ordisce contro di lui. De Bruck si è messo d'accordo coll' incaricato francese De-Benedetti per rovinare Rescid bascià e farlo cadere dal ministero: è notissimo che questi è sostenuto da Canning. Vuol forse l'austriaco mettere scissione tra la Francia e l' Inghilterra? o accelerare la caduta di Canning qui detestato da greci e da turchi, da tutti e da quelli più che subiscono la sua influenza e si piegano alla volontà di ferro di quell' iroso vecchio, come per esempio dal sultano? Aspettiamo e vedremo.

La commissione del tanzimat ha già emanato alcuni decreti. Due firmani rivestiti dell'approvazione imperiale si riferiscono al commercio delle schiave circasse. Sono diretti a Mustafà bascià, nuovo comandante in Asia, al bascià di Trebisonda e ad altri bascià. Contengono bellissime sentenze: « Che l'uomo è nato libero e non schiavo e che il farne mercato è infrangere le leggi naturali e divine. » Ordinano: « Che sia consigliato ai circassi di non vendere le loro donne, e che sia pubblicato nei dominii del padiscià che tutti quelli che ne venderanno e compreranno saranno severamente puniti. » — Ottimi detti, tristi fatti! Questa legge sarà osservata come le leggi di Augusto contro il celibato, cioè punto. — *Quid leges sine moribus vane sufficiunt?* come dice Orazio. Forse chi sa, il prezzo rincarirà di qualche 2,000 o 3,000 piastre, mi disse l'amico mio sensale di schiave, Samuele, con cui, camuffato da turco con l'abito della riforma, visitai talvolta le case in Tophana, dove quelle bellissime creature sono educate e vendute. — Il prezzo varia da 2,000 franchi a 50,000.

L'altro atto della commissione del tanzimat è un nuovo regolamento di procedura criminale tra abitanti in Turchia di varie religioni.

Ieri è arrivato un reggimento di cavalleria egiziana, bellissima gente: è una parte dei 10,000 uomini promessi da Said bascià.

I russi si sono di nuovo avvicinati a Erzerum ed a Kars.

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 novembre.

Estratto dal discorso pronunciato ieri dalla regina di Spagna all' apertura delle cortes.

La regina disse: che giammai essa si recò con maggior piacere e speranza ad aprire le cortes nazionali ed a sedere in mezzo agli eletti del popolo; che fino dal 26 luglio, conoscendo la verità, si affidò interamente nella nobiltà e nel patriotimo di coloro che adoperarono i loro sforzi a consolidare la nuova èra di benessere e di prosperità che s' inaugurava per la patria.

« Fedele alle sue promesse del 26 luglio, dinnanzi a Dio ed al mondo essa ha rispettato e rispetterà sempre la libertà ed i diritti della nazione, sperando che i rappresentanti del popolo nella discussione della legge fondamentale ordinata chiuderanno l'abisso della discordia.

« Le vostre deliberazioni, aggiunse la regina, saranno degne della vostra nobiltà, accettate dagli elettori, acclamate dall'universale. »

G. Rombaldo *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
DI
Canali d' irrigazione
con Opifizii

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA:

Banchiere EMANUELE DEFERRARI | Cavaliere GIOVANNI ANTONIO CARBONAZZI
Ingegnere GIACOMO PERA | Geometra GIUSEPPE MOSCA

NOTIFICANO:

Che giusta la riserva di cui in loro manifesto del 7 ottobre prossimo passato, col quale hanno dichiarato costituita la Società Anonima a mente dell'articolo 50 del loro Statuto, l'Assemblea generale degli Azionisti verrà convocata pei la prima volta nel giorno di domenica 3 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento del Credito Mobiliare a Torino, contrada Madonna degli Angeli, N° 15, piano 2°, all' oggetto di nominare, a tenore dell'articolo 28, i suoi ufficiali, i membri del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore gerente e l' Ingegnere direttore.

AVVERTENZA

1° L'Assemblea generale è legittimamente costituita quando i soci presenti rappresentano il terzo degli Azionisti in numero, e la metà del fondo sociale (articolo 19).

2° Gli Azionisti possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (articolo 21).

3° Dieci Azioni danno diritto ad un voto, venti a due voti e così di seguito; nessuno però, qualunque sia il numero delle azioni possedute, potrà avere più di venti voti (art. 23).

4° Le deliberazioni dell'Assemblea generale sono prese a maggioranza di voti; nel caso di parità il voto del presidente è preponderante (articolo 27).

5° Il Consiglio d'Amministrazione dev' essere composto di dieci membri, e per essere eletto amministratore si devono possedere almeno 100 azioni (articolo 30).

6° I membri del Consiglio d'Ammistrazione hanno diritto ad una medaglia di presenza (articolo 34).

7° Il Direttore Gerente deve anch'esso possedere almeno 100 Azioni (articolo 39).

Torino, 6 novembre 1854.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO . NICOLIS, farmacista.
GENOVA . BRUZZA Id.
NOVARA . BELLOTTI Id.
VOGHERA . FERRARI Id.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTIFEBBRILI
Del Dottore A. COOPER
Medico inglese a Londra

Deposito generale pegli Stati Sardi presso BASILIO farmacista in Alessandria; in Torino presso BONZANI, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace; spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento d S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisca la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere stato lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia CARBONE.C.